

## PROTEGGIAMO L'AQUILA

Natura e Montagna, Periodico dell'Unione Bolognese Naturalisti,  
n. 1, 1954: 17

Durante l'inverno scorso, i giornali quotidiani e settimanali hanno riportato spesso la notizia della uccisione di Aquile. Una di queste è stata finita da un cacciatore nel parco del Palazzo del Quirinale, due altre sono state ammazzate in provincia di Carrara ed è probabile che si tratti della coppia che il Dott. Giuseppe Binelli aveva segnalato fino dall'anno scorso come nidificante nelle Alpi Apuane.

L'Aquila è un rapace e vive di altri animali: lepri, fagiani, qualche giovane camoscio sulle Alpi, qualche agnello sugli Appennini. Per questo motivo l'Aquila non è considerata dalla nostra legge sulla caccia come un animale protetto. Ormai però è proibito ucciderla in quasi tutti gli altri paesi d'Europa, perché l'Aquila è veramente un monumento naturale: direi che l'Aquila completa il panorama della montagna ed è più interessante, sotto ogni punto di vista, di quel che non possa essere qualche capo di selvaggina che, per lasciarsi ghermire, dimostra già di essere debilitato in confronto agli altri soggetti della sua specie.

Dovremmo noi lasciar scomparire dalle nostre Alpi e dai nostri Appennini questo simbolo, divenuto rarissimo, di potenza e di forza, come tale cantato anche da poeti? Ricordiamo che il Carducci tratteggiò le Alpi con tre immagini: «salta il Camoscio, tuona la valanga, ma dai silenzi dell'effuso azzurro esce nel sole l'Aquila e distende in tarde ruote degradanti il nero volo solenne».

Dal primo numero di questa Rivista, che intende esaltare la montagna, parta un urgente appello per la protezione delle ultime Aquile.

*Alessandro Ghigi*